

“Prevenzione terziaria del rischio di recidiva nel paziente oncologico: modello organizzativo”

Cristina Bottino*^o
Alberto Izzotti^{^o}
Paola Mandich^{^o}
Rodolfo Quarto^{^o}

**IRCCS Istituto Giannina Gaslini*

[^]*IRCCS Ospedale Policlinico San Martino*

^o*Scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche, Università degli studi di Genova*

ABSTRACT

Allo stato attuale non esiste in Italia un protocollo gestionale di prevenzione attiva per valutare e prevenire il rischio di recidiva nel sopravvissuto oncologico ma solo un follow up passivo. In Italia vi sono 4 milioni di sopravvissuti oncologici ed il loro numero è in rapido e continuo aumento. Le recidive nel paziente oncologico hanno un'elevata gravità clinica essendo generalmente caratterizzate da resistenza alle terapie e quindi da costi personali, sociali ed assistenziali molto elevati.

Esistono oggi strumenti, la cui efficacia è scientificamente provata, in grado di identificare, prevedere e prevenire la probabilità di recidiva (**prevenzione terziaria del cancro**). La letteratura scientifica dimostra come una corretta applicazione dei protocolli di prevenzione terziaria sia in grado di diminuire il rischio di recidiva del 40% come ben dimostrato nel tumore della mammella e del colon. Attualmente non esistono strutture del SSN che, sul territorio o in ambito ospedaliero, si occupino dello sviluppo e dell'applicazione di protocolli di prevenzione terziaria.

Il presente progetto si propone di sviluppare un modello organizzativo che, sulla base di procedure scientificamente convalidate, identifichi e realizzi un efficace protocollo per la predizione e la prevenzione del rischio di recidive tumorali nel territorio della Regione Liguria. Il modello proposto sviluppa un approccio di medicina personalizzata applicabile ai pazienti oncologici in remissione, adattando l'offerta di analisi di laboratorio, modifiche di stili di vita e di procedure strumentali in ambito SSN alle caratteristiche biologiche individuali e del tumore del singolo paziente.

L'applicazione del protocollo permetterà la stratificazione dei pazienti in fasce di rischio utilizzando items appartenenti alle seguenti categorie: età, comorbidità, marcatori tumorali, indicatori di rischio individuale basati sugli stili di vita, indicatori di risposta farmacologica, stadiazione alla prima diagnosi, caratteristiche istologiche, genetiche ed epigenetiche del tumore primitivo, stato di deprivazione socio-economica, luogo di residenza e difficoltà di accesso logistico alle cure.

Il modello proposto prevede una ricognizione dei metodi di intervento e delle strutture territoriali operative già esistenti e la creazione di un **Prevention Management Team (PMT)** che, sulla base di evidenze della letteratura scientifica esistente, raccolga le informazioni ritenute necessarie alla corretta stratificazione dei pazienti in fasce di rischio. Lo scopo del PMT è quello di identificare, con elevata precisione, i pazienti a rischio di recidiva ai quali proporre un percorso di follow up attivo specifico con indicazione di procedure di prevenzione ospedaliere, domiciliari e territoriali.

Se realizzato, il progetto permetterà a Regione Liguria di essere un modello di riferimento per la prevenzione terziaria del cancro a livello nazionale ed internazionale.